



23100 SONDRIO

VIA PETRINI 14

TEL. 0342/541311 FAX. 0342/541313

E-MAIL. fillea@so.lomb.cgil.it

Alla C.A

Spett.le

Amministrazione provinciale di Sondrio
Settore Pianificazione Territoriale, Energia e Cave
Via XXV Aprile
23100 Sondrio

Spett.le

Amministrazione provinciale di Sondrio
Servizio Pianificazione Territoriale
SEDE

Spett.le

Amministrazione provinciale di Sondrio
Servizio Cave
SEDE

Sondrio, 15 Maggio 2015

Oggetto: Osservazioni alla Revisione del Piano Cave Provinciale della Provincia di Sondrio - settore inerti (sabbia, ghiaia, pietrisco) per gli argomenti di interesse del Comune di Novate Mezzola inerenti all'Accordo di Programma per la riqualificazione dell'area ex Falck.

Con la presente,

La Scrivente O.S., in veste di pubblico interessato, intende avvalersi della facoltà di presentare a codesta Spett.le Amministrazione Provinciale alcune valutazioni relative alla revisione del Piano Cave Provinciale della Provincia di Sondrio, settore inerti per gli argomenti di interesse del Comune di Novate Mezzola inerenti all'Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione dell'area ex Falck.

Con deliberazione n°17 del 13/03/2015, il Presidente della Provincia ha preso atto della proposta di aggiornamento e revisione del Piano Cave - settore inerti della Provincia di Sondrio, del Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica e dello Studio di Incidenza, ed è quindi aperta la fase di partecipazione di tutti gli interessati affinché possano far pervenire, alla Provincia adottante, le proprie osservazioni in forma scritta. La Provincia di Sondrio, il Comune di Novate Mezzola, la Comunità Montana della Valchiavenna, l'Ente Riserva Pian di Spagna e Novate Mineraria Srl, in data 24 settembre 2014, hanno aderito a un Protocollo di Intesa per la realizzazione, attraverso uno strumento di programmazione urbanistica negoziata, di una iniziativa diretta allo sviluppo locale, integrato e sostenibile del Comune di Novate Mezzola; nel contempo prendeva avvio la V.A.S. della proposta di "Accordo di Programma per la realizzazione di comparto industriale selezione di inerti e per la produzione di prefabbricati in cls" da parte di Novate Mineraria Srl, che riguarda anche le due cave di "Valdimonte" e "Foppa

Ganda-Grossa/la Montagnola" adiacenti alle zone abitate di Novate Mezzola, ambiti ricompresi e inscindibili di detta proposta di AdP di cui l'iter è ancora in corso di valutazione.

Detta proposta di Accordo di Programma pare abbia nei suoi contenuti una serie di proposte che, per quanto riguarda Fillea Cgil, sono in evidenza alquanto problematiche, sia per l'area ex Falck che per gli Ambiti Territoriali di Estrazione (ATE) sopracitati. Dette problematiche sono state ampiamente evidenziate, spiegate e dimostrate disgiuntamente attraverso una serie di Osservazioni alla VAS ed alla Variante di PGT del Comune di Novate Mezzola, presentate da diverse organizzazioni, comitati ed associazioni di cittadini.

ARPA ha inviato recentemente alla Provincia di Sondrio proprie osservazioni all'aggiornamento del Piano Cave (nuovo Piano Cave) evidenziando criticità molto forti e rilevanti sulle modalità e sui quantitativi, consigliando l'opportunità di non consentire ulteriori ampliamenti delle attività estrattive superficiali in località Valdimonte, Ganda Grossa e La Montagnola.

Come Fillea Cgil, chiediamo si tenga conto delle precedenti osservazioni da noi già formulate entro il 20 marzo 2015, a cui aggiungiamo queste ultime relativamente al Piano Cave, in quanto essendo parte dell'Accordo di Programma, sono strettamente attinenti, pertinenti e inscindibili.

Nell'avviso di aggiornamento del Piano cave - settore inerti del 13 Marzo 2015, il Presidente della Provincia di Sondrio apriva la fase delle osservazioni da presentarsi entro il 15 Maggio 2015 mettendo a disposizione una serie di documenti. Negli elementi istruttori, allegato A2, si prevede per l'ATE Ganda Grossa – La Montagnola un evidente ed esteso allargamento dell'area estrattiva, con evidenza palese di quanto le procedure siano consequenziali al raggiungimento degli obiettivi prefissi all'interno dell'Accordo di Programma relativo all'area ex Falck. La schede allegate alla citata proposta di ATE affermano che nel mese di Giugno 2007, Novamin Spa ha richiesto l'ampliamento volumetrico dell'ambito. La richiesta già sottoposta ad una prima valutazione ambientale il 14 Luglio 2008, è stata seguita dalla proposta, formulata da Novate Mineraria Srl, che subentra nel Maggio 2012 a Novamin Spa, del Protocollo di intesa tra soggetti vari relativo all'area ex Falck.

Tale ampliamento comporterebbe un incremento rilevante della superficie destinata ad escavazione, comportando quindi la perdita di una ampia area boscata di pregio (castagneti) e la collocazione dell'area estrattiva a ridosso dell'abitato di Montagnola, con notevoli fattori di disturbo in termini di rumore, vibrazioni e dispersione di polveri. Tutto ciò avverrebbe inoltre in spregio ad un abitato che è individuato tra le rilevanze di interesse storico e architettonico del PTCP della Provincia di Sondrio. Infine, l'ampliamento comporterebbe significative alterazioni della morfologia dei versanti e trasformazioni importanti degli elementi paesaggistici già in parte compromessi dalle attività di scavo fin qui attuate. D'inverso, la ben più estesa area A2 non sarebbe soggetta a tali mutamenti poiché la coltivazione è prevista in sotterranea, secondo le modalità previste dalla proposta di Novate Mineraria Srl.

Le modalità di coltivazione, trasporto ed uso della risorsa, sono desunte dal progetto preliminare oggetto della proposta di Accordo di programma con adesione della Regione, ai sensi dell'art. 92, comma 5 della legge regionale 12/2005, che comporta variante alla pianificazione del Piano di Governo del Territorio del comune di Novate Mezzola e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, pertanto, l'autorizzazione alla coltivazione è subordinata alle determinazioni dell'Accordo, che lega l'attività estrattiva al processo di lavorazione del materiale estratto. La contemporanea presenza di diversi ambiti estrattivi dislocati entro il territorio comunale di Novate Mezzola comporta l'esigenza di una valutazione degli effetti ambientali potenziali cumulati, ossia dovuti ad interazione e sinergia dei fattori perturbativi generati in corrispondenza delle diverse aree estrattive. In particolare si evidenzia il

potenziale incremento del disturbo generato sugli abitati di Novate Mezzola, in relazione alla generazione di emissioni sonore prodotte durante le fasi lavorative ed al transito di mezzi pesanti adibiti al trasporto degli inerti, con possibile incremento del traffico veicolare lungo la S.S. 36.

Per l'ATE Valdimonte questo procedere a fasi successive ha generato anche alcune contraddizioni, dal momento che la proposta di aggiornamento del Piano cave (vedi scheda 3 - ELEMENTI ISTRUTTORI) non poteva tenere conto che nel febbraio successivo la proposta di variante del PGT del Comune di Novate non avrebbe preso in considerazione l'ATE Valdimonte nella fase di Accordo di Programma.

Nella proposta di aggiornamento del "Piano Cave - inerti" si può leggere infatti che la documentazione richiamata nel protocollo d'intesa "evidenzia le relazioni ambientali dell'ambito con la proposta di variante urbanistica, sottolineando sia le azioni di recupero ambientale che di valorizzazione per uso ornamentale dei blocchi idonei" con un concetto che va sempre bene se l'obiettivo è il serio recupero ambientale, ma fa sorgere dubbi sulla "valorizzazione per uso ornamentale dei blocchi idonei" se questo materiale possa essere classificato e considerato come inerte dal momento che non è pietrisco: lo stesso interrogativo vale per il materiale da estrarre per la galleria e per la caverna adibita a locale per il frantoio sotto Ganda Grossa La Montagnola. Tornando all'aggiornamento del "Piano cave - INERTI", per l'ATE Valdimonte "in sintesi la proposta riguarda un ampliamento volumetrico e di superficie con un aumento dei volumi stimati da 601.000 mc a 1.500.000 mc e con la valorizzazione dei blocchi idonei alla produzione di pietra ornamentale (vedi sopra). Contestualmente al procedere dell'attività estrattiva è prevista la rinaturalizzazione dell'intero fondo vallivo e la risagomatura idraulica dell'alveo torrentizio."

Nelle Osservazioni sulla proposta di aggiornamento del Piano Cave della Provincia di Sondrio (PCP) presentate recentemente dall'ARPA Lombardia sono contenute indicazioni e suggerimenti che valgono per tutte le situazioni del Piano stesso, ma per quanto riguarda il Comune di Novate Mezzola, in particolare per gli ATE p2 e p3, si indica la necessità di procedere al ripristino ambientale delle aree interessate dalle pregresse attività di cava e, nel contempo, "si rappresenta l'opportunità di non consentire ulteriori ampliamenti delle attività estrattive superficiali in località Valdimonte, Ganda Grossa e La Montagnola in quanto gli enormi quantitativi di cui è stata proposta l'estrazione comporterebbero impatti fortemente negativi sull'intero sistema ambientale. In merito, si ritiene l'unico ampliamento con effetti sostenibili dal punto di vista ambientale è quello inerente la coltivazione mineraria in sotterraneo La Montagnola che, essendo prevista per un volume estraibile di ben 2.180.000 mc dovrebbe soddisfare i fabbisogni del prossimo decennio".

Facciamo tuttavia notare, al pari di altri, che la stessa coltivazione in sotterranea andrebbe attentamente valutata tenendo presenti i rischi idrogeologici derivanti da tale intervento. Non va sottaciuto anche il fatto che 2.180.000 mc. complessivi da estrarre, che per l'ARPA sembrerebbero accettabili, sono cifre rilevanti, a fronte di un fabbisogno che non può essere quantificato secondo una domanda a carattere nazionale; inoltre rimarrebbe sempre il dubbio sulla classificazione dei blocchi estratti (200.000 mc) considerati idonei ad uso ornamentale.

Altra proposta è di inserire nelle schede degli ATE la prescrizione di cui all'art.7 delle NTA Gennaio 2015 inerente la documentazione di impatto acustico (vedi Progetto di gestione produttiva degli ATE di cui ai punti 1-2-3-4-5 e in particolare per gli ATE ubicati in prossimità edifici adibiti ad uso produttivo e residenziale, per i quali deve essere allegata la documentazione di previsione di impatto acustico). Devono inoltre essere indicate le misure di mitigazione previste dallo studio di incidenza in generale ed in particolare (studio di incidenza di

Febbraio 2015, pagine 244 e 245, relativo all'ATE p2 Ganda Grossa-La Montagnola e ATE p3 Valdimonte) per le mitigazioni a favore della rete ecologica e recupero delle aree cavate.

Ulteriori prescrizioni vanno inserite con riferimento all'art. 10 del Rapporto Ambientale, per quanto riguarda atmosfera, suolo e sottosuolo, biodiversità, flora e fauna, paesaggio e beni storici culturali, settore infrastrutture. Consideriamo fortemente importanti ed emblematiche le puntuali osservazioni di ARPA fin qui riprese.

In relazione a quanto già contenuto nella proposta di Accordo di Programma sopra indicato, alle criticità indicate nelle osservazioni sopracitate già presentate da parte delle associazioni, alla conferma dei contenuti dell'Adp relativamente agli ambiti estrattivi B7.ATEp55 (località Foppa Ganda, Grossa - La montagnola), B7.ATEp56 (località Valdimonte), entrambi nel Comune di Novate Mezzola, da parte del Piano Cave Provinciale della Provincia di Sondrio - settore inerti, per quanto le stesse proposte del Piano Cave confermano, lo scenario che si verrebbe a creare a Novate Mezzola risulterebbe seriamente preoccupante: potrebbero esserci due consistenti cave in funzione a monte ed un massiccio ambito industriale in attività a valle su area non bonificata, con il paese letteralmente stretto nella morsa. Rilevante inoltre, sarebbe la presenza della discarica Falck a lato del Pozzo Riva in località Giumello (già su territorio di Samolaco), oltre alle scorie di cromo sparse in altri luoghi adiacenti e, verosimilmente, in molte parti del territorio interessato. Infine, sappiamo che nelle acque del lago persiste ad oggi la contaminazione.

Difficile non considerare come, da ciò, derivi la negazione di un programma complessivo che superi un modello di sviluppo costruito sulla esclusiva industrializzazione, a discapito della capacità di un territorio di costruire elementi di progresso economico e sociale che partano da uno sviluppo sostenibile e dalle proprie ricchezze ambientali e turistico-ricettive. Tutto questo in evidente controtendenza rispetto agli stessi deliberati del Comune di Novate Mezzola, della Comunità Montana Valchiavenna e dei Comuni limitrofi, contenuti nello "Scenario Strategico" del Documento di Piano "La redazione dei Piani di Governo del Territorio, in attuazione all'Accordo di Programma sottoscritto dai Comuni" 2010-2011.

Relativamente alle argomentazioni che riguardano l'estrazione e la lavorazione del granito Sanfedelino, riteniamo che, a fronte di enunciazioni impegnative che parlano di valorizzazione di un materiale di pregio tipico del luogo, si vadano in realtà a costruire le condizioni per uno sfruttamento privatistico e finalizzato unicamente al profitto, condizionando assai negativamente il futuro di una intera comunità e le più basilari condizioni di salute pubblica.

Infatti, la valorizzazione in termini di "elemento identificativo" della cultura della tradizione locale" non può passare attraverso la sua frantumazione e riduzione in pietrisco e ghiaia per le massicciate ferroviarie. Questo tipo di valorizzazione non ne identifica il vero valore se non dal punto di vista commerciale, cosa questa legittima, ma discutibile sotto diversi profili, prima di tutto quello dell'interesse pubblico. Non vi è recupero alcuno di un materiale di pregio se si sceglie di frantumarlo.

Non vi è rispetto nei principi fondamentali della sostenibilità e della tutela ambientale se si procede con meccanismi di sviluppo economico (di privati) determinando direttamente o indirettamente il deperimento delle risorse non rinnovabili e la diminuzione della qualità ambientale, oltretutto in un quadro non certo compensabile dal capitale finanziario.

Relativamente alla asportazione del materiale detritico accumulato nell'ambito di Valdimonte e Montagnola, ci chiediamo per quanto tempo ancora funzionerà il frantoio già esistente in Valdimonte, ad oggi ancora in funzione. Nei documenti dell'Accordo di Programma non risulta nessuna garanzia sulla sua chiusura: l'attività della Val di Monte, così come è stata attivata e

attualmente organizzata (con ripercussioni notevoli sulle zone limitrofe), non lascia presagire nulla di positivo per le attività che vengono proposte nell'ambito di questo Accordo di Programma in un sito così delicato dal punto di vista ambientale ed a contatto diretto con le zone abitate. Anzi, come è stato verbalmente espresso in sede di ultima conferenza VAS a Sondrio il giorno 8 aprile 2015, in relazione alla richiesta di ampliamento dell'ATE Valdimonte, l'attuale frantoio dovrebbe essere spostato ancor più vicino all'abitato. Questa previsione è, a parere di chiunque operi cum grano salis, del tutto inaccettabile in quanto avrebbe il solo scopo di procurare ulteriori danni ai residenti del nucleo abitato adiacente.

Sulle tavole presentate per le ultime varianti di PGT e PTCP, l'ATE Valdimonte non viene citato né perimetrato in colore rosso (come avviene invece per l'ATE Montagnola) per identificarlo come area interessata dall'Accordo di Programma. Viceversa lo stesso è sempre stato citato negli elaborati ufficiali di proposta di AdP: ci sono addirittura dei capitoli specifici in merito e, pertanto, esso è palesemente parte di quest'ultima. Sorge quindi legittimo domandarsi il perché, dato che anche questo ATE andrebbe rigorosamente normato in conformità all'AdP.

La stessa amministrazione Comunale di Novate Mezzola ha sollevato alcune osservazioni alla prima conferenza VAS della procedura di aggiornamento del Piano Cave Settori inerti, tra le quali è opportuno sottolineare quelle in merito alla richiesta di ampliamento dell'ATE della Valdimonte. Dalle osservazioni del Comune di Novate Mezzola in data 21.07.14 (osservazioni alla prima Conferenza di VAS): "4. Per quanto riguarda l'ampliamento della superficie dell'ATE B7 p56 Località Valdimonte, come previsto nelle criticità ambientali esplicitate nel docum. di scoping, l'ampliamento delle superfici implica la perdita di aree vegetate, che attualmente fanno da filtro alle emissioni di polveri ed all'impatto visivo del cantiere. Da non trascurare la considerevole valenza ambientale, il valore paesaggistico ed il sistema abitativo limitrofo, l'habitat faunistico vista la presenza di specie protette e non nell'immediata vicinanza dell'area (vedi Gufo Reale, Passera Solitaria, Caprioli e Cervi) pertanto non si ritiene opportuno ampliare il perimetro dell'ATE B7 p56 Val di Monte." Inoltre, sempre la stessa Amministrazione Comunale di Novate Mezzola, in fase di Prima Conferenza VAS, ha affermato che l'ampliamento della superficie dell'ATE comprometterebbe la fascia di verde indispensabile sia per filtrare l'emissione delle polveri sia per abbattere l'impatto visivo del cantiere. La stessa Amministrazione, in sostanza, pare che non riterrebbe opportuno l'ampliamento.

Nella proposta di Accordo di Programma è previsto l'ampliamento dell'ATE Valdimonte sino a lambire il perimetro dell'alveo del torrente Codera. Sempre dalle osservazioni del Comune di Novate Mezzola in data 21 Luglio 2014: "5. Le criticità rilevate in merito alla contemporanea presenza di più ambiti estrattivi sul territorio comunale di Novate Mezzola comporta la valutazione complessiva delle criticità derivanti dal trasporto su strada del materiale ed il possibile incremento di traffico pesante. La crescita del disturbo e disagio generato dalle emissioni di polveri e di rumori che si originano dalle attività di coltivazione degli ambiti previsti deve essere valutata con attenzione."

Il progetto non dà alcuna indicazione su dove verrà frantumato il materiale estratto nell'ATE p2 fintanto che non verrà realizzato il frantoio in caverna.

E' la stessa Amministrazione Comunale di Novate Mezzola, in fase di Prima Conferenza VAS, a chiedere un'attenta valutazione complessiva delle criticità derivanti dall'incremento di traffico pesante su strada e dalle emissioni di polveri e rumori generati dalle attività di coltivazione previste. Da ciò parrebbe che lo "Studio per la valutazione di incidenza" della proposta di AdP non abbia preso in seria considerazione né la sovrapposizione del traffico normale a quello generato dal nuovo sistema industriale né le problematiche - di difficile soluzione - derivanti dallo svincolo di ingresso/uscita dalla galleria della Foppa/Montagnola, dal percorso sulla SS 36

sino all'area ex Falck, né, ancora, i forti disagi connessi al periodo di contemporanea presenza delle due zone estrattive della Val di Monte e della Montagnola.

Relativamente ai quantitativi richiesti, rileviamo come, sempre dalle stesse osservazioni del Comune di Novate Mezzola, si auspichi "un'attenta valutazione dei quantitativi richiesti, considerando che le amministrazioni che sono state interessate da un confronto impegnativo che ha visto il concretizzarsi della definizione di un Protocollo d'Intesa tra Provincia di Sondrio, Comunità Montana Valchiavenna, Ente Riserva Pian di Spagna e Lago di Mezzola, Comune di Novate Mezzola e Novate Mineraria Srl, non prescindano dai contenuti del protocollo d'intesa stesso. Quindi le azioni conseguenti dovranno essere svolte nel rispetto delle regole e condizioni previste in esso contenute. In particolare si chiede che la VAS dell'ambito sia condotta nel contesto delle procedure negoziate e partecipate previste dal Protocollo d'Intesa, in quanto deve restare funzionale alla logica di sviluppo sostenibile che deve essere finalmente portato al territorio comunale."

Una proposta attendibile e realmente rispettosa dell'ambiente e degli abitanti del territorio dovrebbe invece contenere tempi precisi di svolgimento delle operazioni previste, dovrebbe dimostrare che verranno intrapresi reali accorgimenti al fine di non disturbare i tessuti residenziali adiacenti (da polveri e rumori), deve dettare regole certe che devono essere rispettate da parte degli esecutori.

Preoccupa quanto contenuto nel Rapporto Ambientale della Proposta di AdP, a pagina 72, relativamente al Monitoraggio atmosferico Novate Mezzola (Novate Mineraria, gennaio 2014): "In particolare, sono stati verificati i livelli di concentrazione ascrivibili al Particolato Atmosferico Totale ed alla frazione PM 2.5 in corrispondenza di potenziali strutture ricettive interessate dal fenomeno di propagazione e dispersione di materiale pulverulento generato dall'attività di cava di pertinenza della NOVATE MINERARIA Srl, localizzata in prossimità del nucleo abitativo del Comune di Novate Mezzola. Durante la campagna di monitoraggio, l'abituale attività della cava era parzialmente funzionante in considerazione delle condizioni meteorologiche."

Ancora: "In generale si riscontrano concentrazioni di PM 10 maggiori nel periodo primaverile rispetto a quello estivo-autunnale."

I campionamenti di cui sopra sono stati effettuati nel periodo invernale (periodo già di minor entità di concentrazione, forse proporzionalmente all'attività estrattiva in quel momento, anche in considerazione delle condizioni meteorologiche) ed i rilevamenti sono stati effettuati in condizione di parziale funzionalità delle attività di cava ivi presenti. Si richiede quindi che i campionamenti vengano eseguiti nel periodo più opportuno e nel pieno dell'attività, considerando la presenza dei venti tipici della zona, come la breva, che spostano le polveri nell'atmosfera, e di conseguenza che vengano attivati seri procedimenti per evitare dispersione delle polveri nell'atmosfera e rumori nella valle, a differenza di quanto avvenuto sino ad ora.

Il discorso sopraesposto per la Valdimonte vale anche per l'asportazione del materiale detritico della Montagnola e sua rinaturalizzazione: questa operazione dovrebbe avere un programma temporale ben preciso sia per i tempi di asportazione, che per i tempi di rinaturalizzazione, con tutte le relative garanzie.

Negli elaborati relativi alle varianti urbanistiche di PGT e PTCP è stata recentemente aggiunta la TAVOLA A di "inquadramento territoriale e relazioni con il contesto" in cui figura, perimetrato in colore rosso (aree interessate dall'accordo di programma), l'ATE Ganda Grossa-La Montagnola in misura rilevante, esattamente uguale a quella chiesta dai cavatori per l'ampliamento dell'area di coltivazione nel presente Piano Cave della Provincia di Sondrio. In tal modo, se l'AdP venisse approvato, verrebbe dato immediato avvio ai lavori di cavatura (senza

garanzie di sicurezza, ambientali e finanziarie), in spregio agli elementari principi della cosiddetta "contrattazione negoziata".

In concreto, all'estensione dell'area di coltivazione corrisponde una possibilità di asportazione di volumi di granito stimati in 4.000.000. mc, con una coltivazione in parte in detrito (1.820.000 mc) ed in parte in roccia in sotterraneo (2.180.000 mc).

Nei documenti del Piano cave (vedi elementi istruttori del Gennaio 2015, pagina 8) si legge questa nota: "Le modalità di coltivazione, trasporto ed uso della risorsa, sono desunte dal progetto preliminare oggetto della proposta di Accordo di programma con adesione della Regione, ai sensi dell'art. 92, comma 5 della legge regionale 12/2005, che comporta variante alla pianificazione del Piano di Governo del Territorio del comune di Novate Mezzola e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, pertanto, l'autorizzazione alla coltivazione è subordinata alle determinazioni dell'Accordo, che lega l'attività estrattiva al processo di lavorazione del materiale estratto."

Per quanto osservato finora, la rinaturalizzazione di aree di cava degli ambiti di cava di Valdimonte e la Montagnola per le aree interessate dall'asportazione del materiale detritico accumulato, così come affrontata e prefigurata nella proposta di AdP, parrebbe essere solo teorica, in quanto non sono previste le idonee garanzie affinché queste proposte si possano davvero realizzare e non vi sono concreti progetti per la rinaturalizzazione a fine attività. Tutto ciò porta a dubitare veramente che queste previsioni avranno un seguito, in quanto non sono previste idonee garanzie nei confronti del "pubblico" rispetto alla qualità di ciò che verrà rinaturalizzato, non sono indicati i costi relativi, non vi è traccia di come tali opere vengono classificate all'interno dell'AdP, non vi sono previsioni in merito a chi controllerà l'operazione in contraddittorio con gli esecutori (collegio di vigilanza e controllo), non sono definiti tempi certi in sintonia con il programma urbanistico complessivo, non è previsto l'eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie che dovessero insorgere nell'attuazione di tali previsioni, non sono definite le eventuali sanzioni da applicare nel caso di inadempimenti da parte dell'esecutore privato. Tutti elementi richiesti espressamente dalla Legge Regionale 14 marzo 2003, n°2, che all'Art. 6.7 indica puntualmente tutto ciò che obbligatoriamente deve essere previsto da un Accordo di Programma.

Inoltre, non è dato sapere quale si intenda che sia lo stato giuridico delle aree da rinaturalizzare e, se tali aree non diventeranno di proprietà comunale (attraverso la previsione di cessioni) o se su di esse non sarà definito uno specifico e preciso iter realizzativo con puntuali garanzie fideiussorie a favore del Comune, non vi è alcuna certezza circa l'effettiva osservazione di tale impegno.

La ripresa dell'attività estrattiva nell'ambito Foppa-Ganda Grossa (Montagnola) in galleria, in considerazione degli enunciati vincoli e delle reali valenze ambientali che si possono facilmente percepire visitando il sito (il tutto in un ambito e in adiacenza ad uno specchio d'acqua, cosiddetto Pozzo Riva SIC IT 2040041 Pian di Chiavenna e val Codera di altissima valenza ambientale, zona di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici art.19 delle Normative del Piano Paesaggistico Regionale - PTR), preoccupa principalmente per la creazione di un dissesto visivo, funzionale, dirompente e fuori scala in uno dei punti più delicati sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista della viabilità, la localizzazione dell'ingresso della galleria in un particolare tratto in cui la SS36 si restringe sensibilmente, la stretta interconnessione con il paese e le sue aree abitate, anche in stretta adiacenza, le possibili conseguenze idrogeologiche che tale manufatto potrebbe generare, di sicurezza strutturale nei confronti dell'intorno e del paese, le possibili instabilità dei versanti montuosi ad essa connessi.

Preoccupa inoltre il funzionamento della realizzanda enorme galleria di 2 Km di profondità sotto alla montagna alla quale è legato il sistema di aerazione, di espulsione delle polveri generate dall'escavazione, dal frantoio (appunto in galleria), dei gas degli automezzi in andata e ritorno e dei macchinari (argomenti non ancora approfonditi dalla proposta di AdP).

Pertanto, per l'ATE Ganda Grossa - La Montagnola, si chiede che non venga allargata l'area di coltivazione, come è richiesto dalla stessa ARPA; che vengano salvaguardate le aree boscate di pregio (castagneto); che il recupero ambientale venga eseguito man mano che il materiale viene asportato: messa in sicurezza e accordo sui percorsi dalla cava alla ferrovia, con costi di manutenzione a carico dei cavitatori; una garanzia contrattuale in merito al fatto che il materiale sarà trasportato fuori Novate Mezzola esclusivamente a mezzo ferrovia; indicazione dello sviluppo planivolumetrico per quanto riguarda le escavazioni in sotterraneo, data la vicinanza con una area tutelata (SIC/ZPS Val Codera); per l'impatto acustico è necessario uno studio più approfondito con la dimostrazione del rispetto di quanto prescritto dalla normativa per la salvaguardia dell'ambiente e della salute della popolazione, che vive peraltro in adiacenza; per la qualità dell'aria le raccomandazioni fornite dal Rapporto Ambientale dell'AdP appaiono del tutto generiche mentre sarebbe necessario prevedere interventi di mitigazione di particolare rilievo, con tecnologie appropriate (getti d'acqua a pressione, sistemi di nebulizzazione ecc.) con impianto idrico collegato ad una vasca di sedimentazione/disoleatura prima di potere reimmettere le acque in ciclo; necessità di uno studio per affrontare appropriatamente la valutazione delle ricadute delle attività proposte sulla qualità dell'aria (espulsioni polveri dalla galleria ecc. ecc.); per il suolo e sottosuolo i dati del R.A. sono generici e quindi necessita una caratterizzazione ambientale dei suoli dentro e fuori l'area ex Falck, una analisi della stabilità dei versanti detritici e delle aree oggetto di escavazione in sotterraneo.

Dal punto di vista idrogeologico Il Comune di Novate Mezzola è classificato in classe di rischio R3 (rischio elevato), si evidenzia, dal doc. di Scoping della Proposta di AdP - pag. 15: "Nella zona oggetto di studio, l'attività estrattiva, che ha comportato un'alterazione della morfologia del paesaggio, rientra senz'altro tra le possibili cause di instabilità dei versanti."

Si richiede quindi una attenzione massima all'ambiente idrico con un idoneo studio idrogeologico che verifichi gli effetti potenzialmente indotti dalla escavazione sulla circolazione idrica sotterranea, per evitare ripercussioni sul sito Natura 2000 della Val Codera e sul paese adiacente; una preventiva progettazione e presentazione di studi appropriati e approfonditi, con fotosimulazioni dei lavori da eseguire sui versanti a confronto con lo stato attuale, attualmente insufficienti; un'analisi degli effetti indotti dalle escavazioni in sotterraneo, da effettuare ad adeguata distanza dal perimetro dell'area Natura 2000, con previsioni che non possano coinvolgere la stessa area e le zone abitate; di conoscere l'esistenza ed il contenuto del piano di sicurezza (preliminare allo studio di compatibilità idraulica) necessario allo studio di prevenzione relativo a pericoli d'inondazione durante l'attività estrattiva; uno ristudio viabilistico di connessione tra la zona di escavazione e l'area ex Falck:

Preoccupa il nodo viabilistico che verrà generato dagli autocarri in entrata e in uscita dalla galleria per il quale sarà necessaria una regolamentazione specifica (che mai funzionerà per l'esiguità degli spazi in quel punto) e che andrà a compromettere il flusso viabilistico da e per Chiavenna per almeno 5 giorni alla settimana, creando un fulcro di traffico irrisolvibile se non con accorgimenti "tampone"; il tutto andrà sommato alla consueta corrente di traffico da e per Chiavenna e all'utilizzo della SS da parte dei residenti nel territorio. Si ricorda che detta SS 36, proprio soprattutto per questo tratto interno al paese, assume le caratteristiche di una strada urbana di quartiere/strada locale in quanto, a tutti gli effetti, è la principale arteria che attraversa il paese: sulla stessa si aprono i passi carrai delle abitazioni ad essa prospicienti e le

diramazioni viarie che interconnettono il tessuto del paese verso monte. Negli anni si sono verificati molti incidenti anche mortali per l'attraversamento pedonale di tale arteria in prossimità del sottopasso che collega gli ambiti abitati del paese sotto e sopra alla ferrovia. Vi sarà infine un consistente inquinamento generato dai gas di scarico dei veicoli e dalle polveri sollevate dagli automezzi durante il percorso, le obbligate soste ecc., anche se, come minimizzando si dice sullo "studio di incidenza" dell'AdP, verranno utilizzati i veicoli meno inquinanti che ci sono sul mercato: ma, anche qui, non ci sono garanzie rispetto al fatto che la società privata rinnoverà tutto il suo "parco automezzi" per adeguarsi alle ultime normative in tema di riduzione delle emissioni. Complessivamente, si ritiene che la documentazione presentata in sede di proposta di AdP sia carente non solo in termini di caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente, ma anche e soprattutto degli elementi che consentono una effettiva analisi delle ricadute ambientali e la certezza dell'efficacia delle mitigazioni proposte.

Alla luce di quanto sopra esposto, formuliamo alcune richieste.

Per l'attività di asportazione del materiale detritico accumulato nell'ambito di Valdimonte, a tutti gli effetti inclusa negli elaborati dell'Accordo di Programma, chiediamo la definizione di una tempistica certa che determini lo sfruttamento di questo Ambito Territoriale di Escavazione per massimo 1/2 anni non rinnovabili, con regole chiare, le dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue (percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, sanzioni nel caso di inadempimenti); la definizione di una tempistica certa relativa al funzionamento del frantoio attualmente esistente di massimo uno, due anni non rinnovabili, e che devono essere poste le regole e date le dovute assicurazioni rispetto alla dispersione di polveri e rumori nell'atmosfera sin da ora al momento della sua dismissione; il non ampliamento dell'ATE Valdimonte (non solo su zone vegetate e boscate) come propone l'ARPA nelle recenti osservazioni e secondo quanto in parte contenuto nella proposta di Accordo di Programma (attenzione: sulle più recenti tavole di variante al PGT e PTCP e di revisione al piano cave, il retino beige corrisponde già al perimetro ampliato dell'ATE, includendo quindi aree vegetate e boscate); la programmazione della rinaturalizzazione dell'ambito di cava di Valdimonte in un arco temporale ben definito (massimo 2 anni dalla dismissione), con un chiaro programma e regole certe; definizione e classificazione delle opere da eseguire; definizione del futuro regime giuridico delle aree da rinaturalizzare; progetto specifico; costi e tempi di esecuzione; modalità e responsabilità di attuazione dell'opera, garanzie fidejussorie; sanzioni per gli inadempimenti; istituzione di un collegio di vigilanza e controllo; eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie.

Per l'Area Ganda Grossa - la Montagnola si propone innanzitutto di non consentire ulteriori ampliamenti delle attività estrattive superficiali, come sostiene l'ARPA, che venga definita una tempistica certa che determini lo sfruttamento di questo Ambito Territoriale di Escavazione "Ganda Grossa-La Montagnola" per massimo 1/2 anni non rinnovabili, con regole chiare, le dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue (percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, sanzioni nel caso di inadempimenti); la definizione della programmazione della rinaturalizzazione dell'ambito di cava di Montagnola in un arco temporale prestabilito (massimo 2 anni dalla dismissione), con un chiaro programma e regole certe, definizione e classificazione delle opere da eseguire; definizione del futuro regime giuridico delle aree da rinaturalizzare (proprietà, previsione cessioni o meno) - progetto specifico; costi e tempi di esecuzione; modalità e responsabilità di attuazione dell'opera, garanzie fidejussorie; sanzioni per gli inadempimenti; istituzione di collegio di vigilanza e controllo; eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie; il non utilizzo del tratto della SS 36 per il tratto interno al Comune di Novate

Mezzola al fine del conferimento del materiale asportato sino allo scalo ferroviario in zona ex Falck, ma utilizzo di un diverso itinerario come spiegato al punto successivo ("escavazione materiale lapideo in galleria"); la assoluta tutela delle aree boscate di pregio mediante la riduzione dell'ATE.

Al fine di rendere compatibile l'escavazione del materiale "lapideo" in galleria con il paese di Novate Mezzola ed il territorio della valle, si avanzano le seguenti proposte: valutare il possibile spostamento della galleria con localizzazione dell'ingresso in zona "cava della Palazzetta" o "zona Frana", situata oltre la fine del Pozzo Riva, sulla destra, andando verso Chiavenna; la fattibilità della realizzazione della galleria atta all'escavazione del materiale "lapideo" dovrà essere verificata preliminarmente sulla base dei vincoli idrogeologici esistenti e dovrà inoltre essere pianificato il sistema di funzionamento anche per quanto riguarda l'espulsione delle polveri lungo il corso della stessa galleria, garantendone la non dispersione in atmosfera, oltre a tutti gli altri accorgimenti funzionali connessi; l'ideale è che la realizzazione della galleria possa essere finalizzata alla sola escavazione del materiale, restando esclusa la sua frantumazione; il materiale, se frantumato in galleria, verrà caricato sugli autocarri e portato, attraverso un percorso alternativo (non attraverso l'utilizzo della SS36 interno al paese di Novate Mezzola), all'area ex Falck, zona dello scalo merci per essere spedito a mezzo ferrovia.

L'itinerario dalla nuova localizzazione della galleria sarà il seguente: dalla galleria (in zona "cava della Palazzetta" o "zona Frana", situata alla fine del Pozzo Riva, sulla destra, andando verso Chiavenna) gli automezzi percorreranno la SS 36 verso Chiavenna sino ad intercettare la rotonda sulla quale girando a sinistra si va verso Ponte Nave (in alternativa può essere intercettata ancor prima la Via Vignola); da Ponte Nave il materiale verrà portato sino allo scalo ferroviario esistente, attraversando il Giumello, sull'area ex Falck dove sono individuate delle funzioni al servizio dello scalo ferroviario esistente.

Qualora si riuscisse ad evitare la frantumazione del materiale in galleria, il materiale escavato verrà caricato sugli autocarri e recapitato nei frantoi già esistenti in prossimità del Fiume Mera, dove verrà frantumato e trattato. L'itinerario dal luogo di escavazione ai frantoi esistenti sarà il seguente: dal punto di escavazione (in zona "cava della Palazzetta" o "zona Frana", situata alla fine del Pozzo Riva, sulla destra, andando verso Chiavenna) gli automezzi percorreranno la SS 36 verso Chiavenna sino ad intercettare la rotonda sulla quale girando a sinistra si va verso Ponte Nave (in alternativa può essere intercettata ancor prima la Via Vignola); - da Ponte Nave si raggiungono i frantoi esistenti sul fiume Mera (3 impianti esistenti in zone consolidate); dai frantoi sul fiume Mera il materiale frantumato verrà portato sino allo scalo ferroviario esistente, attraversando il Giumello, sull'area ex Falck dove sono individuate delle funzioni al servizio dello scalo ferroviario esistente;

Potranno ovviamente essere programmati una serie di interventi di protezione e migliorie viabilistiche in zona Giumello al fine di attenuare il passaggio degli autocarri.

In questo modo si eviterà il dannoso sovrapporsi del traffico sulla zona della SS 36 per il tratto dalla Montagnola all'area ex Falck (e viceversa) e, nel caso si riuscisse, si utilizzeranno attrezzature esistenti in zone consolidate (frantoi sul Mera), che all'occorrenza potranno anche essere potenziate.

Inoltre, tale orientamento porta a rispettare - nell'ambito dell'AdP complessivo - l'art. 19 comma 6 del P.T.R. il quale, per l'area ex Falck, prevede: "Nei territori di cui al comma 5 (cioè le zone di cui all'art. 142 del D. Lgs 42/2004 - lettera b, 300 metri): - è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;

Quindi le lavorazioni di inerti non avverrebbero sull'area ex Falck, la quale rimarrebbe per una quantità pari al 20% dell'intera area (70.000 mq) con attività di servizio allo scalo merci.

Ci associamo quindi alla proposta di altri soggetti per gli ATE p2 e p3, chiedendo che non vi sia nessun nuovo ampliamento delle aree di coltivazione, come propone ARPA; possibilità di estrarre 1.200.000 mc. di materiale nei 10 anni e recupero ambientale nei versanti da dove si preleva il pietrisco accumulato nel tempo, rispetto per tutto l'aggiornamento del Piano Cave-settore inerti dell'art. 96 lett. f del RD 523/1904 e s.m.i. che proibisce scavi o movimentazione terreno a una distanza inferiore ai m.10 dai corsi d'acqua.

Poiché nei documenti della Provincia di Sondrio si dice che "La documentazione richiamata nel protocollo d'intesa evidenzia le relazioni ambientali dell'ambito con la proposta di variante urbanistica", anche le sopra richiamate osservazioni da parte dell'ARPA, le nostre e quelle di altri crediamo debbano essere applicate anche al percorso non solo dell'aggiornamento del Piano Cave inerti ma anche alle fasi dell'Accordo di Programma in corso.

In conclusione, se fossero approvate le varianti proposte nel Burl del 18 Febbraio 2015, il progetto che si andrebbe a delineare non conterrebbe elementi certi che possano garantire quei benefici sia ambientali sia socio-economici che giustificerebbero i costi derivanti dalla applicazione della proposta di Accordo di Programma, né si ravviserebbe in tutto ciò un necessario ed indispensabile interesse pubblico, elemento fondamentale ed imprescindibile dell'Accordo di Programma complessivo.

Non volendo esprimere valutazioni che non ci appartengono, relativamente ad obiettivi, presunti tali, che difficilmente riusciremmo a mettere in connessione con opportunità di sviluppo economico, buona e piena occupazione e rilancio moderno del settore edile e dell'indotto, in questa sede ci limiteremo ad osservare come, nell'eventualità in cui detta previsione dovesse avere un seguito, si verrebbero a creare le condizioni di un autentico disastro ambientale, di cui le istituzioni preposte dovrebbero assumersi tutte le responsabilità del caso, nel senso letterale del termine.

Fiduciosi che venga fatta attenta valutazione delle considerazioni sopra formulate, porgiamo distinti saluti.

P/Fillea Cgil Sondrio
Igor Gianoncelli



UFFICI ZONA

23022 CHIAVENNA - Piazza Carlo Donegani 4 - Tel. 0343/32116 - Fax 0343/30518
23017 MORBEGNO - Via Martello 7 - Tel. 0342/612664-610181 Fax. 0342/541317
23037 TIRANO - Via Repubblica 27 - Tel. 0342/701264 - 0342/704931 - Fax. 0342/711644
23033 GROSIO - Via Venosta 9 - Tel. 0342/847810
23035 SONDALO - Largo Mazzini 4 - Tel. 0342/801258
23032 BORMIO - Via Milano 16 - Tel. 0342/903710 - Fax 0342/911701
23030 LIVIGNO - Via Li Pont 127/A - Tel. 0342/997850 - Fax 0342/974779